

La Sicilia 27 Febbraio 2009

## **“Pacchi dono” pieni di droga sui bus da Basilea a Catania**

CATANIA. L'operazione della squadra mobile che ha sgominato un traffico internazionale di droga lungo l'asse Amsterdam-Basilea-Catania, prende il nome da «Castoro», l'appellativo con cui è noto nel suo ambiente il capobanda Francesco Ieni, 27 anni, figlio di Giacomo Ieni, pezzo da novanta del clan Pillera-Di Mauro e cugino del presunto boss Corrado Favara. Tra la notte e la mattinata di ieri sono state eseguite 32 ordinanze di custodia cautelare firmate dal gip ed eseguite tra Sicilia e Lombardia. Oltre a Francesco Ieni, sono finiti in carcere fiancheggiatori e spacciatori (e tra questi una donna che ha usufruito degli arresti domiciliari) che agivano da diversi anni con lo stesso modus operandi. I particolari sono stati resi noti durante una conferenza stampa cui hanno partecipato, col procuratore Vincenzo D'Agata e col questore Domenico Pinzello, il capo della Mobile etnea, Giovanni Signer, e il sostituto della Dda, Andrea Ursino.

Il crocevia del traffico era la città di Basilea, dove confluivano le partite di droga acquistate in Olanda. La «merce» veniva lì confezionata, anzi «infiocchettata» in pacchi-regalo, che venivano poi spediti a Catania mediante i pullman di linea solitamente utilizzati dagli emigrati italiani in Svizzera. In genere l'intestazione del destinatario riportava il nome di un fantomatico signor Di Bella. ma in realtà erano i trafficanti che andavano a ritirare due volte a settimana queste colorate confezioni-regalo al terminal dei bus di Zafferana Etnea. Si tratta per lo più di gente incensurata (scelta per garantire maggiore copertura) che «spacciava» nella zona a nord della città e nell'hinterland, soprattutto a Barriera del Bosco, Fasano, Gravina e Mascalucia. Uno degli arrestati, Antonino Cosentino, in una villetta di Mascalucia curava una coltivazione «indoor» di marijuana, con attigua serra dotata di un sistema di illuminazione e riscaldamento, aerazione e irrigazione; nel salotto di casa la polizia ha trovato 122 piantine lasciate a essiccare.

Come detto, anche Milano rappresentava un punto di riferimento strategico per i criminali: lì risiedevano infatti alcuni degli indagati sui quali Ieni poteva fare affidamento anche per motivi logistici, e sempre lì incontrava due fratelli albanesi, Shpend e Granir Palushi, coi quali contrattava le partite da procacciare.

Strumento indispensabile delle indagini, anche in questo caso, sono state le intercettazioni telefoniche: «Castoro» al telefono parlava liberamente «di andare a prendere le partite di droga, dato che i soldi c'erano». Le quantità di droga importata erano ingenti (in particolare si trattava di cocaina e marijuana orange skunk): «Il giro era talmente vasto - ha specificato il pm Ursino - che la cifra è davvero inquantificabile».

Dalle intercettazioni è venuto fuori che Ieni «fosse sempre preoccupato che il padre, mafioso di vecchio stampo, venisse a conoscenza dei suoi affari di droga». Ciò evidentemente denota che il genitore non sapesse nulla di questa redditizia attività; non

dimentichiamo che il padre è stato arrestato nel 2006 dalla stessa Mobile in un megablitz volto a sgominare un notevole «pezzo» del clan Pillera-Di Mauro («Puntina»), per traffico di droga, rapine in trasferta ed estorsioni.

**Giovanna Quasimodo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***